

# Scuola, il professore riluttante

## Migliaia di rinunce all'assunzione

Dalla Lombardia al Piemonte al Lazio, ancora vuote 65 mila cattedre. Niente posto fisso per non trasferirsi

di Corrado Zunino

ROMA – Non ci sono docenti, e siamo a ridosso di Natale. Che siano classi in presenza o a distanza, manca il prof di Italiano, Fisica l'hanno già cambiato tre volte e il supplente di sostegno è stato messo in cattedra anche se non è specializzato, non ha esperienza, neppure attitudine. Hai voglia a sostenere che la scuola italiana è sempre stata così, senza certezze. «I problemi di arruolamento di quest'anno io non li ho mai visti», dice Gabriele Toccafondi, un renziano non ostile a questa ministra e che ha un'esperienza da sottosegretario all'Istruzione.

Tre giorni fa due provveditori scolastici di regioni del Nord, Lombardia e Piemonte, hanno donato alla commissione Cultura della Camera questi dati. Lombardia, ventimila posti di ruolo – quindi, a tempo indeterminato – da coprire: coperti quattromila. Sedecimila cattedre sono, a ridosso di Natale, vuote. Piemonte, quindi: nomine in ruolo da fare 6.196, nomine fatte 1.626. Passiamo dall'80 per cento dei posti mancanti della Lombardia al 74 per cento: difficile fare scuola così, programmare qualsiasi cosa. Ogni cento posti richiesti alle scuole medie piemontesi, ne sono stati assegnati sei. Sul sostegno, due assunzioni (due) su 2.850. In Lombardia, su questa delicatissima materia, 43 insegnanti trovati a fronte di una richiesta di 6.143.

Il Veneto è in una situazione simile e in generale al Nord l'arruolamento, quest'anno, è stato un colabrodo. Nel Centro Italia le nomine sono andate piuttosto male, con punte di criticità nel Lazio: «Solo l'1-2 per cento dei docenti accetta il ruolo», ha detto il provveditore del Lazio alla Camera, l'11 novembre. Al Sud i posti offerti dall'amministrazione sono stati in gran parte accettati.

In uno studio di La7, senza contraddittorio, la sera del 6 agosto la ministra Lucia Azzolina annunciò: «Il collega Gualtieri mi ha appena detto che abbiamo i soldi per assumere 84.808 docenti». Spente le luci del salotto televisivo, trascorsi sul fronte scuola quattro mesi infuocati e attraversati da molti sbagli, si scopre che le assunzioni fatte davvero sono tra le 15 e le 20 mila. Sessantacinquemila posti in ruolo non sono andati al legittimo vincitore e in molti casi questo è accaduto perché il proprietario naturale ha detto "no". Ha rifiutato, in tempi di Covid, un posto fisso.

Augusta Celeda, direttrice dell'Ufficio scolastico regionale della Lombardia, spiega: «Le cause dei rifiuti possono essere tante, personali. C'è chi ha fatto un concorso quattro anni fa, dieci anni fa, e quando arriva la chiamata non ha più bisogno di un lavoro. C'è chi, a causa dei ritardi nelle convocazioni, ormai si è accasato in una scuola par-

taria vicino a casa e preferisce restare lì. C'è chi, di fronte all'obbligo di fermarsi cinque anni su una sede al Nord, ritiene sia più conveniente restare precaria a Caltanissette. Sì, certo, un ruolo può averlo giocato il reddito di cittadinanza». Gli affitti a Milano costano. Dice Maddalena Gissi, segretaria Cisl scuola: «L'idea

**La protesta**  
A Firenze una delle manifestazioni organizzate dagli studenti "No Dad" a favore della scuola in presenza



di spendere 900 euro al mese con uno stipendio da 1.300 fa rinunciare molti». Pino Turi, segretario Uil: «Tra i nostri iscritti ci sono due tipi di rifiuti. Quello per disperazione avanzato da una diplomata magistrale, se sarà assunta, sarà anche licenziata. E quello del dirigente amministrativo che, vinto il concorso,

scopre il mondo della scuola e scappa a cercare un altro lavoro». Il caos della scuola può annichilire un neofita. La paura del Covid? È un elemento del rifiuto di massa? Sono diversi gli aspiranti docenti che hanno fermato le candidature alla cattedra con la risalita della curva a ottobre e novembre. «Abbiamo timore del contagio, certo», spiegano alcuni precari riottosi, «e di non poter tornare dai nostri cari il weekend, per le feste». Le regioni con i differenti colori e le differenti restrizioni. Il fenomeno riguarda, in questo caso di più le supplenze.

Di quelle 65 mila cattedre vacanti più della metà dipendono dal fatto che per alcune discipline – scientifiche, per medie e superiori – non ci sono proprio più docenti. Serve l'insegnamento, non c'è più un insegnante pronto ad erogarlo. E il triplice fallimento dell'arruolamento ai tempi di Azzolina ha fatto il resto; le Graduatorie online sono, in tutte le città, alla quinta, sesta, settima (e ultima) chiamata. E producono poco. La chiamata diretta estiva ha sfornato numeri risibili e il concorso straordinario è fermo in attesa di disgelò pandemico. «Il guaio», dice ancora Toccafondi, «è che in assenza del ruolo si ricorre a supplenze casuali e non specializzate. L'altro guaio è che questa situazione si ripercuoterà per tutto l'anno».

REPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

4mila

Le assunzioni

In Lombardia, su 20mila docenti chiamati per il posto di ruolo, hanno risposto in quattromila. Sul sostegno, 6.143 posti da coprire, 43 posti accettati

2

Le cattedre

In Piemonte sul sostegno su 2.850 assunzioni da fare, soltanto due hanno accettato. Coperti ruoli a tempo indeterminato per il 22 per cento: quattro su cinque hanno detto no

Simona Tiralongo, 50 anni

## La maestra "Mi salvo solo restando precaria. Così tornerò in Sicilia"

ROMA – La maestra Simona Tiralongo, tra poco 50 anni, è precaria da sette. «Fino ai 43 ho preferito crescere mio figlio», dice.

**Dove è nata e cresciuta, maestra?**  
«Ad Avola, in provincia di Siracusa. Lì ho tutti gli affetti e lì vorrei tornare a vivere».

**Invece, dove vive e dove insegna?**

«A Bergamo, una bella città. Mi trovo bene, ma non è Avola».

**Come arriva a Bergamo?**  
«Sono una diplomata magistrale pre-2004, una docente alla quale una sentenza del Consiglio di Stato ha detto che i suoi requisiti non sono sufficienti per continuare a insegnare».

**E quindi, attende di essere licenziata?**

«A breve arriverà la sentenza anche per me e se andrà come alle mie colleghe sarò fuori dal circuito scolastico».

**Perché, allora, non ha accettato il contratto a tempo indeterminato che lo Stato le ha offerto?**

«È questo il punto, l'assurdità. Se accetto l'assunzione, poi un tribunale, ispirandosi alla sentenza del Consiglio di Stato, mi

licenzierà».

**Beh, non può scappare. Non può neppure restare precaria? Prima o poi la manderanno via.**

«No, se resto precaria mi salvo. Io, successivamente, mi sono laureata in materie letterarie e nel 2018 ho vinto un concorso straordinario».

Gaetano Sabatino

Amico di tante avventure, compagno nelle idee ti salutiamo Sergio, Pietro, Paolo.  
Roma, 12 dicembre 2020

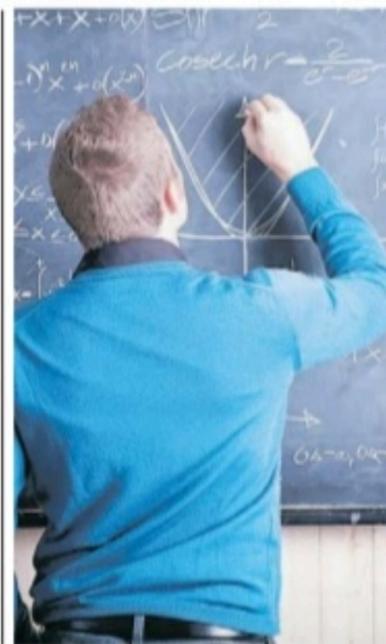
Luigi Mariucci

Ciao fratello, che sei partito da questa terra libero dai pesi e dalla durezza di ogni vicenda umana, per approdare in un luogo di luce, di leggerezza e di consolazione, da te sempre sperate.  
Fai festa.  
Paolina  
Bologna, 12 dicembre 2020

Con infinito affetto, Onesto e Rosanna Sforza insieme a Francesca, Alessandro e Roberto sono vicini a Clara e Lorenzo nel dolore per la scomparsa del carissimo

Gigi Mariucci

Roma, 12 dicembre 2020



La Labour Law Community perde con

Luigi Mariucci

un giuslavorista di valore, un intellettuale rigoroso e impegnato da sempre nella difesa dei diritti di chi lavora, un amico di lunga data con cui abbiamo fatto un buon cammino, un socio fondatore, e partecipa con dolore al lutto della moglie Maria Clara e del figlio Lorenzo.  
Milano, 12 dicembre 2020

Profondamente commossi partecipiamo al dolore di Maria Clara e Lorenzo per la scomparsa del

PROFESSOR

Luigi Mariucci

carissimo amico e giurista del lavoro brillante e appassionato.  
Umberto Romagnoli, Piergiorgio Alleva, Stefania Scarponi, Alberto Piccinini, Antonella Gavaudan, Andrea Lassandari e Federico Martelloni  
Bologna, 12 dicembre 2020

«Se accettavo il ruolo, venivo depennata dalle graduatorie in cui sono inserita da sette anni»

Ho scelto la Sicilia. Sto aspettando di poter rientrare a casa attraverso questa strada».

**Quindi la scuola italiana è in questa situazione: se l'assume poi la licenza, se non l'assume prima o poi dovrà assumerla a casa sua.**

«Esatto. Se accettavo il contratto a tempo indeterminato, contemporaneamente venivo depennata dalle graduatorie Gae in cui sono inserita da sette anni, appunto, e dalle graduatorie straordinarie create per il concorso. Non potevo dire "sì" a questa falsa assunzione».

**Ci sono altri casi come il suo?**

«Sono molte le diplomate magistrali nella mia situazione, molte qui a Bergamo».

**Il figlio, nel frattempo, l'ha cresciuto?**

«L'ho lasciato che aveva quindici anni, è cresciuto senza di me. Ora ne ha ventidue ed è una guardia di finanza».

**Con il contratto a tempo indeterminato avrebbe avuto le ferie, la malattia, lo stipendio in estate.**

«E sarei uscita dal calderone del precariato, ma sarebbe durato poco».

REPRODUZIONE RISERVATA